

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri:
min. -2 - max. 4,2

LA DISTRIBUZIONE DEI DONI DELLA BEFANA DELL'UNITA'

Migliaia di mamme e di bimbi romani alle prese con una montagna di pacchi

Una grande manifestazione di solidarietà — Gli applausi ai dirigenti del nostro partito — Uno spettacolo che ha mandato in visibilo grandi e piccini

(Continuazione dalla 1. pagina)

in piedi ad applaudire a lungo, calorosamente.

La cerimonia ufficiale è durata pochissimo. Il capocronista dell'Unità, Giovanni Cesario, ha detto ai cento e più presenti che la Befana della Cronaca ed ha chiamato alla presidenza D'Onofrio, il nostro direttore, Pietro Ingrao, il compagno Natoli, segretario della Federazione comunista romana, Otello Nannuzzi, Maria Micheli, la poetessa Sibilla Aleramo, l'amministratore generale dell'Unità Amerigo Terenzi, il direttore amministrativo Mario Castelli, il segretario della Camera del lavoro, Mario Mammiucari e gli «amici dell'Unità» che hanno validamente contribuito alla riuscita di questa nostra ormai tradizionale Befana.

Alle mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli

ha fatto volteggiare, in una folla di impossibili figure, attorno al suo corpo, a quattro per volta. Le clavi «embriavano» animate da un loro moto inteso. Si morpeggiavano lungo il corpo di Edoardo, gli gravavano attorno, rimbombavano sui suoi piedi. Il suo «numero» è stato uno scoppio di fantasia, di trovate, di doti. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

cominciata, la distribuzione dei pacchi. D'Onofrio, Sibilla Aleramo, Ingrao e molti altri, compagni si sono avvicinati alle montagne dei pacchi circondati dalle mamme e dai bambini. Ogni pacco è stato accompagnato da una stretta di mano da un augurio, da un saluto fraterno. Non era un'emozione quel dono, ma un gesto di affettuosa solidarietà. Un gesto dello stesso mondo, un segno di amicizia sincera. La distribuzione è durata

Alte mamme e ai bambini ha parlato Ingrao. Egli ha voluto ricordare coloro che hanno risposto con generosità all'appello lanciato dal nostro giornale. Si tratta di migliaia di cittadini, dalla più alta autorità dello Stato, dal presidente Einaudi, alle personalità più popolari dell'arte e del cinema, ai lavoratori che hanno dato il loro modesto contributo. «Care mamme», ha detto Ingrao, «quello che noi facciamo non è ancora sufficiente. Per allontanare la miseria dalle case dei romani, dobbiamo ottenere che tante cose finiscano in Italia. Bisogna che ci dia una mano, che ci aiuti la nostra battaglia continua per migliorare le condizioni di vita dei cittadini».

Così gli applausi che hanno scatenato le parole di Ingrao, ha avuto inizio lo spettacolo. L'orchestra del circo Krone ha ripreso a suonare e, sul palcoscenico ha fatto il suo ingresso il presentatore della RAI, Mario Zicavo. Sono bastate poche battute per stabilire una corrente di simpatia tra lui e il pubblico che ha cominciato a battere le mani e a chiamarlo per nome.

Zicavo ha presentato gli



Il nostro direttore porge il pacco ad un bambino



Il compagno D'Onofrio, circondato dalla folla mentre distribuisce i doni della Befana dell'Unità



Il compagno D'Onofrio, circondato dalla folla mentre distribuisce i doni della Befana dell'Unità



Il compagno D'Onofrio, circondato dalla folla mentre distribuisce i doni della Befana dell'Unità



Il compagno D'Onofrio, circondato dalla folla mentre distribuisce i doni della Befana dell'Unità

zampognari, stretti nelle loro casacche di pelle di capra, con i piedi avvolti nelle ciurme, che non nascondevano il loro imbarazzo dinanzi alla folla che li guardava. Il teatro, poi, è stato di Nadia Chiatti. L'orchestra ha intonato un ritmo sbarazzino, e questa ballerina di sette anni, che ha le aggraziate movenze di una danzatrice affermata, si è lanciata da un lato all'altro del palcoscenico, volteggiando agilmente. La piccola Nadia ha eseguito un primo «numero» allegro e quindi, in «tutti», si è esibita in un «pezzo» classico. I suoi piccoli ammiratori sono rimasti a bocca aperta. Uno di essi, tra gli applausi di tutti, è stato portato al palcoscenico ed ha baciato la piccola artista.

Ormai i ragazzini avevano perduto molta della loro timidezza. I più arditi montavano sulle sedie per vedere meglio lo spettacolo, invano trattenuti dalle mamme. La Befana era anche quella musica che gli zampognari, quei deliziosi «numeri» di Nadia Chiatti. L'entusiasmo della platea è esplosivo, poi, quando, seguito dalla sua bella partner Dorothy, si è presentato Edoardo, il fantastico giocoliere del circo Krone.

Edoardo Raspi è un giovane toscano, nato da una famiglia che, da decine di generazioni, esercita l'arte del giocoliere. Le sue esibizioni sono state semplicemente strabilianti. Ha cominciato con l'esercizio delle clavi che

Lui e la bella Dorothy hanno dovuto ripetere altri esercizi, incitati a gran voce da quella folla di minacciosi ammiratori che era rimasta incantata dalla loro bravura. Sul palcoscenico sono tornati i due zampognari. Il presentatore ha allestito il palcoscenico con una sfilza di indovinati, sketch umoristici, poi, mentre l'orchestra del circo Krone continuava a suonare, Edoardo e Dorothy hanno dovuto ripetere altri esercizi, incitati a gran voce da quella folla di minacciosi ammiratori che era rimasta incantata dalla loro bravura.

Una corrida fuori programma è avvenuta per mattina al Mattatoio. I protagonisti sono stati un guardiano e un bue. Quest'ultimo, imprevedibilmente, nella veste del toro.

E' avvenuto ciò, verso le ore 9, un bue in attesa di essere sacrificato ha avuto un attimo di ribellione: scivolato dai legami che lo trattenevano, ha cominciato a correre per il Mattatoio, seminando il panico tra i presenti. In particolare, il bue sembrava essere infuriato nei confronti del guardiano Domenico Mariani, abitato al numero 201 di via Torre Vecchia. Questi, infatti, si è dato alla fuga ma, purtroppo, mentre altre persone provvedevano a riaccalcare il bue imbizzarrito, è scivolato, cadendo a terra in malo modo. Soccorso dai compagni di la-

ze, La polizia indaga.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Settecento famiglie del Quadraro minacciate da una fetida marrana

Proteste da via Nicolò III e dai cittadini di Monte Mario

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La consultazione popolare del Quadraro si svolgeva, a ore 10, in via Nicolò III. Le famiglie sono costrette a subire l'arbitrio dei signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile. I signori del Quadraro, che hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile, hanno deciso di far votare i loro elettori in una via dove non c'è acqua potabile.

La Befana dei pompieri a centoventi bambini

I Vigili del Fuoco hanno offerto, nella caserma di via Genova, colazione, pranzo e merenda a centoventi bambini poveri, scelti tra i più bisognosi della città.

La Befana dei pompieri a centoventi bambini. I Vigili del Fuoco hanno offerto, nella caserma di via Genova, colazione, pranzo e merenda a centoventi bambini poveri, scelti tra i più bisognosi della città.

La Befana dei pompieri a centoventi bambini. I Vigili del Fuoco hanno offerto, nella caserma di via Genova, colazione, pranzo e merenda a centoventi bambini poveri, scelti tra i più bisognosi della città.

La Befana dei pompieri a centoventi bambini. I Vigili del Fuoco hanno offerto, nella caserma di via Genova, colazione, pranzo e merenda a centoventi bambini poveri, scelti tra i più bisognosi della città.

La Befana dei pompieri a centoventi bambini. I Vigili del Fuoco hanno offerto, nella caserma di via Genova, colazione, pranzo e merenda a centoventi bambini poveri, scelti tra i più bisognosi della città.

Dieci giovani tratti in arresto per una rissa in via dei Fulvi

Uno di essi ferito da una coltellata

Dieci giovani tratti in arresto per una rissa in via dei Fulvi. Uno di essi ferito da una coltellata.

Dieci giovani tratti in arresto per una rissa in via dei Fulvi. Uno di essi ferito da una coltellata.

Dieci giovani tratti in arresto per una rissa in via dei Fulvi. Uno di essi ferito da una coltellata.

Dieci giovani tratti in arresto per una rissa in via dei Fulvi. Uno di essi ferito da una coltellata.

Un guardiano colturbato dalla pistola

Il guardiano notturno Pietro Mammiucari, in servizio presso lo Istituito sperimentale del Ministero dell'Interno, è stato colto di sorpresa da un ladro che, armato di pistola, ha tentato di rubare durante la notte scorsa, nella sua cella, una valigia contenente documenti e denaro.

Un guardiano colturbato dalla pistola. Il guardiano notturno Pietro Mammiucari, in servizio presso lo Istituito sperimentale del Ministero dell'Interno, è stato colto di sorpresa da un ladro che, armato di pistola, ha tentato di rubare durante la notte scorsa, nella sua cella, una valigia contenente documenti e denaro.

Un guardiano colturbato dalla pistola. Il guardiano notturno Pietro Mammiucari, in servizio presso lo Istituito sperimentale del Ministero dell'Interno, è stato colto di sorpresa da un ladro che, armato di pistola, ha tentato di rubare durante la notte scorsa, nella sua cella, una valigia contenente documenti e denaro.

Un guardiano colturbato dalla pistola. Il guardiano notturno Pietro Mammiucari, in servizio presso lo Istituito sperimentale del Ministero dell'Interno, è stato colto di sorpresa da un ladro che, armato di pistola, ha tentato di rubare durante la notte scorsa, nella sua cella, una valigia contenente documenti e denaro.

Un guardiano colturbato dalla pistola. Il guardiano notturno Pietro Mammiucari, in servizio presso lo Istituito sperimentale del Ministero dell'Interno, è stato colto di sorpresa da un ladro che, armato di pistola, ha tentato di rubare durante la notte scorsa, nella sua cella, una valigia contenente documenti e denaro.

Inseguito da un bue imbizzarrito un guardiano scivola e si ferisce

Corrida fuori programma al Mattatoio

Inseguito da un bue imbizzarrito un guardiano scivola e si ferisce. Corrida fuori programma al Mattatoio.

Inseguito da un bue imbizzarrito un guardiano scivola e si ferisce. Corrida fuori programma al Mattatoio.

Inseguito da un bue imbizzarrito un guardiano scivola e si ferisce. Corrida fuori programma al Mattatoio.

Rubano da una vetrina colturbati e liquori

Alcuni giovinastri, a bordo di una motocicletta, hanno rubato da una vetrina di un negozio di liquori, situata in via dei Fori Imperiali, una bottiglia di cognac e una bottiglia di whisky.

Rubano da una vetrina colturbati e liquori. Alcuni giovinastri, a bordo di una motocicletta, hanno rubato da una vetrina di un negozio di liquori, situata in via dei Fori Imperiali, una bottiglia di cognac e una bottiglia di whisky.

Rubano da una vetrina colturbati e liquori. Alcuni giovinastri, a bordo di una motocicletta, hanno rubato da una vetrina di un negozio di liquori, situata in via dei Fori Imperiali, una bottiglia di cognac e una bottiglia di whisky.

Rubano da una vetrina colturbati e liquori. Alcuni giovinastri, a bordo di una motocicletta, hanno rubato da una vetrina di un negozio di liquori, situata in via dei Fori Imperiali, una bottiglia di cognac e una bottiglia di whisky.

I'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — I'Unità

I NEROAZZURRI MILANESI COSTRETTI AL PAREGGIO DAL TORINO

Fiorentina e Juve a un punto dall'Inter!

I viola espugnano il "Moretti", e i bianconeri la "Favorita", - Successi di Milan, Napoli e Roma

Si deciderà tra 7 giorni

Dalla giornata di ieri si aspettano indicazioni interessanti per la corsa al traguardo d'inverno, invece — fedele alle doti di equilibrio e di incertezza che caratterizzano questo torneo — anche la sedicesima non ha voluto indicare la squadra che dovrà laurearsi campione d'inverno e tutto è stato così rinviato a domenica prossima, diciassettesima ed ultima tappa del girone d'andata.

A chi andrà dunque il titolo? Chissà, certo si è e la Fiorentina e la Juventus hanno fatto ieri un grosso passo in avanti rovesciando un punto prezioso ai nerazzurri campioni d'Italia. Una battuta d'arresto dell'Inter, anche se parziale, era in fondo prevista poiché la squadra nerazzurra è stata costretta ad allentare contro un Torino assetato di punti una formazione rimaneggiatissima per le assenze di Neri, Giovannini, Giacchetti e Lorenzi; ma nessuno si sarebbe mai attesa una prova tanto deludente da parte dei campioni d'Italia che per troncare gli attacchi del Torino, hanno fatto ricorso ad una serie innumerevoli di scorrettezze. La partita, infatti, dopo un inizio promettente e generoso in disquisiti episodi culminati con le espulsioni di Mazza, Nosti e Boscolo; gli incidenti da registrare sono poi numerosi, il più serio quello di Montarsu, ha riportato la frattura della clavicola.

Fiorentina e Juventus, invece, a dispetto di chi le vuole eternamente in crisi hanno colto brillanti affermazioni in trasferta espugnando rispettivamente i campi di Udine e di Palermo; particolarmente indicativa la vittoria dei ragazzi di Bernardini che sono riusciti a passare su un campo ove era riuscito sinora a vincere una sola squadra, la Samp.

Il risultato finale dell'incontro di Palermo non dà adito a dubbi di sorta e inquadra in tutto il suo giusto valore la bella impresa dei ragazzi di Olivieri, che hanno avuto anche ieri il loro "goldador" in Ricagni (2 reti).

Per i rossoneri la nuova sconfitta casalinga a rendere ancor più difficile una situazione già drammatica; si può comunque dire che nelle rimanenti partite i ragazzi di Bernardini avranno a che fare con avversari che non riusciranno a battere la vecchia squadra siciliana fuori dalle sabbie mobili della retrocessione.

Delle quattro inseguitrici che giocavano tutte tra le mura amiche solo la Samp non è riuscita ad accaparrarsi l'intera posta in palio; infatti i rossoneri sono stati costretti al pareggio da un Bologna vitale e puntiglioso. Invece Milan, Napoli e Roma sono riusciti ad imporsi alle avversarie che loro assegnava la penultima d'andata, ma se la Roma e l'Atalanta hanno vinto con estrema facilità e con punteggi clamorosi, rispettivamente contro Legnano e Spal, più difficile del previsto è stato il successo del Napoli. I partenopei, infatti, dopo aver segnato due volte per primi e essere stati per due volte raggiunti sono riusciti a battere il tenace Genoa solo con un rigore tirato da Amadei al 2° del recupero.

Le partite del Napoli del Milan e della Roma sono legate da un elemento in comune: la incisività di uno degli interni; infatti ai due goal di Amadei hanno risposto i tre del rossonerio Sørensen e i tre del giallorosso Pandolfini.

A Bergamo l'Atalanta ha colto finalmente la sua terza vittoria di questo campionato battendo con un goal del giovane centrocampista Lenuzza, la Lazio che era stata costretta a rivoluzionare i suoi reparti arretrati per la malattia del bravo Funi; dopo cinque domeniche e così terminata la serie positiva della squadra biancoazzurra. Speriamo che la nuova serie sia più duratura.

A Novara gli azzurri di Piola sono tornati finalmente alla vittoria piegando con un goal classico dei risultati (2-0) la ostinata difesa dei rossoalbari di Rocco; da far rilevare il nuovo goal segnato su calcio di rigore dall'intramontabile Silvio, goal che è andato a far compagnia a quello iniziale di Janda.

CARLO GIORNI



ROMA-LEGNANO 5-3 — L'ultimo goal del giallorosso, in passaggio all'indietro di Pian viene intercettato da Galli che batte il portiere lilla.

SENZA MORDENTE L'ATTACCO BIANCOAZZURRO SUL CAMPO BERGAMASCO

Non conclude la Lazio nel primo tempo e l'Atalanta vince nella ripresa (1-0)

Il punto della vittoria neroazzurra segnato dal diciottenne Lenuzza - Bredden e Sentimenti II sono stati i migliori della squadra biancoazzurra

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corini, Annunziata, Villa, Brusola, Rasmussen, Lenuzza, Bassetti, Nosti. **LAZIO:** Sentimenti IV, Annunziata, Maccarone, Sentimenti V, Montanari, Bergamo, Piccinini, Butti, Vivolo, Bredden, Fontanesi.

ARBITRO: Bernardi di Bologna. **IL SECONDO TEMPO:** L'Atalanta ha vinto nel primo tempo con un goal di Lenuzza al 23'. **NOTE:** Campo scombrato dalla neve, ma dal fondo chiaro e servibile. Vento caldo che ha investito il terreno di gioco trasformandolo in una pista di ghiaccio. La Lazio indossa maglie bianche con fascia neroazzurra. Calci d'angolo 3-3 (3-1 per la Lazio alla fine del primo tempo).

(Dal nostro inviato speciale) **BERGAMO, 10.** — Per 65 minuti, la partita fra l'Atalanta e la Lazio ha avuto una sua fisionomia chiara e semplice.

La cronaca dei 90'

La rete tuttora che ha deciso l'assegnazione dei due punti in palio, ha influito sulla partita, ma non ha influito sulla partita. Il benevolente sugli spettatori bergamaschi che essi si sono dimenticati la prova negativa del complesso neroazzurro per tutti i primi 45 minuti. All'opposto la scintilla di un goal di Lenuzza, al 23', ha fatto scattare la difesa laziale e valsa a sottolineare i difetti della formazione allenata da Speroni, mancheria di identificare il soprano nel campo neroazzurro, che era stato costretto a rivoluzionare i suoi reparti arretrati per la malattia del bravo Funi; dopo cinque domeniche e così terminata la serie positiva della squadra biancoazzurra. Speriamo che la nuova serie sia più duratura.

A Novara gli azzurri di Piola sono tornati finalmente alla vittoria piegando con un goal classico dei risultati (2-0) la ostinata difesa dei rossoalbari di Rocco; da far rilevare il nuovo goal segnato su calcio di rigore dall'intramontabile Silvio, goal che è andato a far compagnia a quello iniziale di Janda.

CARLO GIORNI

I risultati e la classifica

*Atalanta-Lazio	1-0
*Milan-Spal	5-1
*Napoli-Genoa	2-2
*Novara-Triestina	2-0
Juventus-Palermo	3-1
*Roma-Legnano	5-3
*Sampdoria-Bologna	3-2
*Torino-Inter	1-1
Fiorentina-Udinese	2-1

Le partite di domenica

Fiorentina - Atalanta	Genoa - Spal	Lazio - Sampdoria
Napoli - Novara	Milan - Roma	Napoli - Juventus
Palermo - Bologna	Torino - Udinese	Fiorentina - Inter

Solo Bredden si dimostra degno di un giro di paracadute, ed al 22° si è visto che la Lazio non ha ancora capito che cosa sia la Lazio.

Tra gli orobici si faceva luce il diciottenne Lenuzza che, operando al deboli pisco del centro, ha fatto un goal di rigore, un altro però effettuato subito dopo trovarsi ferito e pronto al tiro, e un terzo, un altro però effettuato subito dopo trovarsi ferito e pronto al tiro, e un terzo, un altro però effettuato subito dopo trovarsi ferito e pronto al tiro.

I cannonieri della «A»

12 RETI: Nordhal (Legnano) e Sørensen (Milan); 9: Boniperti; 8: Liedholm, Conti e Pandolfini; 7: Bassetti, Capello, Galli e Ricci; 6: Brighenti, Manzoni, Rasmussen, Fivellari, Karl Hansen e Ricagni; 5: Armando, Amadei, Baldini, Broner, Curti, Neri, Olivieri, Fraesi, Skoglund e Virgili.

Guidata da un grande Pandolfini la Roma travolge il Legnano (5-3)

L'interno giallorosso ha segnato tre reti — Gli altri due goal realizzati da Celso e Galli — Gran finale dei lilla lombardi che in due minuti segnano due volte

PIOGGIA DI RETI E BEL GIOCO ALLO STADIO OLIMPICO

LEGNANO. Guidoli, Moretti, Lupi, Pian, Rovere, Sassi, M. Man-

zardo, Fubini, Baranich, Monti, Motta.

ROMA. Moro, Annunziata, R. Venturi, Tre Re, Bertoldo, Celso, Obegga, Broner, Galli, Pandolfini, Perissinotto.

ARBITRO. Marchese di Napoli.

11.15 Nel primo tempo al 1° al-

12° e al 15° Pandolfini al 25° Man-

zardo al 19° Celso. Nella ripresa al

1° Galli, al 11° Motta, al 15°

Brighenti.

—NOTE. Spettatori 25 mila circa.

Fuori un freddo cane, ma

abbiamo visto otto reti. E bel

gioco. Cinque le reti per la

Roma, di cui due davvero

splendide, tre per il Legna-

no, tutte molto strane — per

l'aveva — una, mettiamo, non

fu scelta per il coraggio, la

correttezza e l'accanimento

dimostrati da lui, anche

quando il punteggio andò as-

sistendo a popponi, cala-f-

toche.

Il primo della partita è

molto chiaro. La Roma parte

di scatto al fischio d'inizio

con Pandolfini, Galli, Brione

trovando subito il ritmo giu-

sto e l'impeto delle giornate

di grana, alle 10 e 11 spalle

Celso dominava con autorità la

meta campo e metteva sul

fronte dell'attacco gialloros-

so palloni su palloni, uno più

pericoloso dell'altro. Dopo tre

minuti la Roma passa in van-

taggio al quarto dove si tro-

va davanti con uno scatto di

vento. La partita era già de-

dicata: ma il Legnano non si

arrende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo di-

fensivo e tentò qualche pun-

ta in avanti. Per la verità

non riuscì a battere la porta-

ta. Ma il Legnano non si ar-

rende. Riordinò alla meno

peggio il suo dispositivo

PERSONAGGI DELLA CRISI

FANFANI

e il trasformismo



In un primaverile pomeriggio del 1950 Amintore Fanfani, già ministro degli interni del governo democristiano, attraversando le vie di Roma confessava ad alcuni giornalisti i suoi sentimenti nei riguardi di Alcide De Gasperi, allora presidente del consiglio. Si trattava di sentimenti tutt'altro che benevoli.

Oggi Amintore Fanfani, uno dei principali protagonisti, se non il maggiore, dell'attuale condotta dei democristiani, alle prese con il Parlamento per ottenere il controllo del governo, si è alleato con De Gasperi e si lascia da questi manovrare, pur con proprie ambizioni, non disdegnando di condividere le decrepite tesi politiche filofasciste e « cediste ».

Fanfani non è nuovo in questa arte della conciliazione degli opposti e pare anzi che su questa strada egli intenda superare il suo maestro De Gasperi. Basti pensare che mentre oggi egli tenta di spacciarsi per un « democratico » e per un fautore di « soluzioni sociali », fu nel passato aperto apologeta del corporativismo fascista, ai misteri del quale lo aveva iniziato padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università del Sacro Cuore di Milano, presso la quale Fanfani fu prima studente e poi insegnante.

Intrapresa la carriera politica entrò a far parte del gruppo d. c. di « Cronache Sociali », che aveva in Giuseppe Dossetti il teorico, e fu il primo a cedere alle pressioni di De Gasperi e del « mondo cattolico » perché i suoi compagni di corrente si piegassero alla esigenza di accettare l'adesione italiana al Patto Atlantico. Fu in quel periodo che egli, principale di corrente, si lasciò da un successo, inventò il mastodontico e per nulla fruttifero carrozzone dell'I.N.A.-Case, passato alla storia, fra i lavoratori che ne pagavano le spese, come il « Piano-Fanfani ».

Intanto la crisi del gruppo di « Cronache Sociali », sfociata più tardi nel definitivo abbandono della vita politica da parte di Dossetti, era già in una fase avanzata.

Dalla morte politica di Dossetti sorse un nuovo raggruppamento politico democristiano che si chiamò « Iniziativa Democratica ». In esso Fanfani si alleò con Tassiani, ex-allievo di « Mistica Fascista », con Rumor, Gatti Scalfaro ed altri ex-dossettiani che allo « idealismo » del loro capo sconfitto mostravano di preferire il « realismo politico » dell'ex-ministro degli interni. Fanfani divenne prima del 7 giugno ministro dell'Agricoltura, mostrò fino a quel punto erano giunte le degenerazioni del suo « possibilismo » politico facendosi accontentare di fare la truffa elettorale e, malgrado le precedenti affermazioni sulla esigenza di soluzioni sociali, divenne l'ordigno principale di un'indispettibile politica che legata all'attività degli enti di riforma portò ad un ulteriore restringimento della già limitata riforma agraria di Segni.

Ma il « realismo politico » di Fanfani doveva manifestarsi, soprattutto, nella stipulazione di una nuova alleanza con quel Paolo Bonomi, presidente della Federconsorzi, che per la sua posizione poteva arrecare concreti vantaggi alle esigenze politiche e propagandistiche di « Iniziativa Democratica ». L'alleanza si mostrò subito altamente positiva. Fanfani e Bonomi, quando il primo non era più ministro dell'Agricoltura, riuscirono a collocare in quel dicastero un loro uomo di punta: Salomone. Nel contempo essi seppero trarre dalla situazione vantaggi tali che si concretarono nel passaggio di importanti strumenti propagandistici sotto il controllo della Federconsorzi e quindi di Fanfani.

Le nuove alleanze e la base politica che Fanfani è riuscito a crearsi nella D.C. gli consentono di iniziare finalmente trattative con i maggiori gruppi dell'alta finanza e della grande industria. Ed è in questa fase che egli giunge all'estrema manifestazione del suo trasformismo politico. Accanto avversario di Pella fin dai primordi di quella politica di « difesa della lira » che in realtà doveva portare all'accrescimento del circolante monetario e alla crisi economica, egli, dopo la sconfitta del 7 giugno, accetta di entrare a far parte, come ministro degli interni, proprio di un governo capeggiato da Pella.

Quale ministro degli interni del governo Pella si rifà fautore, attraverso la stampa legata al padronato, di una politica « produttivistica ».

Questa è in breve la figura politica di Amintore Fanfani, protagonista fra i più importanti delle vicende di questi giorni: corporativista nel 1950, antifascista nel 1945, dossettiano ed antiliberista nel 1948 e poi atlantico ed antido-ssettiano negli anni che seguono, oggi di nuovo, nel segreto del cuore, corporativista, e fautore di soluzioni « autoritarie » del problema dello stato.

Ora De Gasperi vuol fare apparire l'ex-ministro degli interni come l'uomo dell'interclassismo, sirena adescatrice dei partiti minori. Come si comporterà Fanfani?

IL CURIOSO

L'angolo della sfinge

Tutti i giochi di questa settimana hanno una caratteristica comune: che a soluzione esatta le parole si devono poter leggere in due sensi, orizzontale e verticale.

1	2	3	4	5	6	7	
2							
3							
4							
5							
6							
7							

Il Triangolo: 1) gruppo di persone che appartengono a un determinato "categorico"; 2) a "scalo acuto"

Il Quadrato: 1) permette la navigazione alla cieca; 2) una marmitta; 3) un'isola; 4) una persona che si accende; 5) un'isola; 6) un'isola; 7) un'isola; 8) un'isola; 9) un'isola; 10) un'isola; 11) un'isola; 12) un'isola; 13) un'isola; 14) un'isola; 15) un'isola; 16) un'isola; 17) un'isola; 18) un'isola; 19) un'isola; 20) un'isola; 21) un'isola; 22) un'isola; 23) un'isola; 24) un'isola; 25) un'isola; 26) un'isola; 27) un'isola; 28) un'isola; 29) un'isola; 30) un'isola; 31) un'isola; 32) un'isola; 33) un'isola; 34) un'isola; 35) un'isola; 36) un'isola; 37) un'isola; 38) un'isola; 39) un'isola; 40) un'isola; 41) un'isola; 42) un'isola; 43) un'isola; 44) un'isola; 45) un'isola; 46) un'isola; 47) un'isola; 48) un'isola; 49) un'isola; 50) un'isola; 51) un'isola; 52) un'isola; 53) un'isola; 54) un'isola; 55) un'isola; 56) un'isola; 57) un'isola; 58) un'isola; 59) un'isola; 60) un'isola; 61) un'isola; 62) un'isola; 63) un'isola; 64) un'isola; 65) un'isola; 66) un'isola; 67) un'isola; 68) un'isola; 69) un'isola; 70) un'isola; 71) un'isola; 72) un'isola; 73) un'isola; 74) un'isola; 75) un'isola; 76) un'isola; 77) un'isola; 78) un'isola; 79) un'isola; 80) un'isola; 81) un'isola; 82) un'isola; 83) un'isola; 84) un'isola; 85) un'isola; 86) un'isola; 87) un'isola; 88) un'isola; 89) un'isola; 90) un'isola; 91) un'isola; 92) un'isola; 93) un'isola; 94) un'isola; 95) un'isola; 96) un'isola; 97) un'isola; 98) un'isola; 99) un'isola; 100) un'isola; 101) un'isola; 102) un'isola; 103) un'isola; 104) un'isola; 105) un'isola; 106) un'isola; 107) un'isola; 108) un'isola; 109) un'isola; 110) un'isola; 111) un'isola; 112) un'isola; 113) un'isola; 114) un'isola; 115) un'isola; 116) un'isola; 117) un'isola; 118) un'isola; 119) un'isola; 120) un'isola; 121) un'isola; 122) un'isola; 123) un'isola; 124) un'isola; 125) un'isola; 126) un'isola; 127) un'isola; 128) un'isola; 129) un'isola; 130) un'isola; 131) un'isola; 132) un'isola; 133) un'isola; 134) un'isola; 135) un'isola; 136) un'isola; 137) un'isola; 138) un'isola; 139) un'isola; 140) un'isola; 141) un'isola; 142) un'isola; 143) un'isola; 144) un'isola; 145) un'isola; 146) un'isola; 147) un'isola; 148) un'isola; 149) un'isola; 150) un'isola; 151) un'isola; 152) un'isola; 153) un'isola; 154) un'isola; 155) un'isola; 156) un'isola; 157) un'isola; 158) un'isola; 159) un'isola; 160) un'isola; 161) un'isola; 162) un'isola; 163) un'isola; 164) un'isola; 165) un'isola; 166) un'isola; 167) un'isola; 168) un'isola; 169) un'isola; 170) un'isola; 171) un'isola; 172) un'isola; 173) un'isola; 174) un'isola; 175) un'isola; 176) un'isola; 177) un'isola; 178) un'isola; 179) un'isola; 180) un'isola; 181) un'isola; 182) un'isola; 183) un'isola; 184) un'isola; 185) un'isola; 186) un'isola; 187) un'isola; 188) un'isola; 189) un'isola; 190) un'isola; 191) un'isola; 192) un'isola; 193) un'isola; 194) un'isola; 195) un'isola; 196) un'isola; 197) un'isola; 198) un'isola; 199) un'isola; 200) un'isola; 201) un'isola; 202) un'isola; 203) un'isola; 204) un'isola; 205) un'isola; 206) un'isola; 207) un'isola; 208) un'isola; 209) un'isola; 210) un'isola; 211) un'isola; 212) un'isola; 213) un'isola; 214) un'isola; 215) un'isola; 216) un'isola; 217) un'isola; 218) un'isola; 219) un'isola; 220) un'isola; 221) un'isola; 222) un'isola; 223) un'isola; 224) un'isola; 225) un'isola; 226) un'isola; 227) un'isola; 228) un'isola; 229) un'isola; 230) un'isola; 231) un'isola; 232) un'isola; 233) un'isola; 234) un'isola; 235) un'isola; 236) un'isola; 237) un'isola; 238) un'isola; 239) un'isola; 240) un'isola; 241) un'isola; 242) un'isola; 243) un'isola; 244) un'isola; 245) un'isola; 246) un'isola; 247) un'isola; 248) un'isola; 249) un'isola; 250) un'isola; 251) un'isola; 252) un'isola; 253) un'isola; 254) un'isola; 255) un'isola; 256) un'isola; 257) un'isola; 258) un'isola; 259) un'isola; 260) un'isola; 261) un'isola; 262) un'isola; 263) un'isola; 264) un'isola; 265) un'isola; 266) un'isola; 267) un'isola; 268) un'isola; 269) un'isola; 270) un'isola; 271) un'isola; 272) un'isola; 273) un'isola; 274) un'isola; 275) un'isola; 276) un'isola; 277) un'isola; 278) un'isola; 279) un'isola; 280) un'isola; 281) un'isola; 282) un'isola; 283) un'isola; 284) un'isola; 285)

NUOVE VITTIME E NUOVI GRAVI INCIDENTI NELLA GIORNATA DI IERI

Paesi isolati, frane e tempeste per l'ondata di freddo sull'Italia

La temperatura polare ha mietuto un'altra vittima a Torino — Quindici gradi sotto zero nel Polesine — Cinquanta paesi isolati nell'Abruzzo — Neve e ghiaccio in Francia e Belgio

Nuove vittime, nuovi incidenti ha provocato nella giornata di ieri l'eccezionale ondata di freddo e di maltempo che ha investito tutte le regioni della Penisola.

A Torino

A Torino ieri il freddo polare che attanaglia la città ha mietuto un'altra vittima: la terza nel volgere di trenta ore. La vittima è un uomo sulla quarantina, da alcuni mesi ospite del ricovero dell'IEA.

La tragica scoperta è avvenuta ieri mattina alle undici da alcuni cittadini che transitavano in Corso Sempione. L'uomo giaceva immobile sul marciapiede di una vecchia casa. L'infelice, appena ricoperto da un vecchio cappotto stracciato, non emetteva nemmeno un respiro. Pochi minuti dopo giungeva sul posto un sanitario il quale constatava che il disgraziato era deceduto per asfissia. Egli è stato identificato per il quarantaduenne Giovanni Bobba di Bonifacio. Il Bobba sabato sera, si sarebbe intrattenuto a tarda ora in una osteria della zona, poi fu visto allontanarsi. In preda ai fumi del vino il poveraccio deve essere stato colto da male e il freddo intenso della notte compì la sua opera letale.

A Milano

La temperatura è un po' salita nella giornata domenicale a Milano: dai 10 gradi sotto zero di sabato, si è saliti ai 9 gradi sotto zero delle prime ore della mattina di ieri e ai meno 13, alle ore 14. I meteorologi sostengono che gelo e freddo non avranno breve durata. Si spera che si verificherà un miglioramento solo con il ritorno della luna piena e cioè il 19 gennaio.

A Bolzano

Dalle prime ore del pomeriggio ha ripreso a nevicare sulle montagne dolomitiche e nelle vallate atesine. Verso sera la nevicata si è trasformata in violenta bufera ed il termometro è sceso di molti gradi sotto lo zero, raggiungendo meno 20, nell'Alta Pusteria e nella Val Venosta. Neve, per la prima volta dal principio dell'inverno, anche in Val d'Adige e nel Meranese.

Nel Polesine

A Rovigo quindici sotto zero di notte otto sotto zero di giorno: questa è la temperatura di questi giorni nel Polesine. La bufera soffia nel Delta alla velocità di 70 km. orari e fa burrasca nelle zone allagate, dove l'acqua è ancora alta oltre un metro e le falde rimangono aperte per l'impossibilità di prevedere le acque al lavoro di tamponamento, causa l'imperverabile del maltempo.

A Bologna

A Bologna anche ieri notte la temperatura si è mantenuta molto al di sotto dello zero, torcendo, in taluni rioni

più battuti dal vento, gli undici gradi sotto zero. Fino a mezzogiorno, poi essa si è mantenuta costante e solo nel pomeriggio — cessato il vento freddo che, da due giorni, ha spazzato le vie cittadine — il sole ha avuto il sopravvento e la temperatura è notevolmente salita.

Le conseguenze immediate sono state il disgiungersi dei crostini di ghiaccio che pendevano pericolosamente dalla periferia e il cadere di pesanti blocchi di neve dai tetti e dai rami degli alberi.

In Abruzzo

Le condizioni meteorologiche sono migliorate in Abruzzo dopo la bufera di 48 ore che ha imperverato sulla regione. Restano tuttavia isolati una cinquantina di paesi tra i quali il comune di Adelfa in provincia di Ascoli che lo è da dieci giorni.

Nel pomeriggio di ieri però un grosso automezzo è riuscito ad aprirsi un varco per trasportare un malato

gravissimo all'ospedale di Castel di Sangro, dove è stato operato d'urgenza.

A Caserta

Per tutta la notte bruchi di lupi famelici hanno tenuto in allarme i casertani in località Seccina, del comune di Letino. All'alba un centinaio di cacciatori ha iniziato una battuta. Sol massiccio del Matese la temperatura è scesa a 13 gradi sotto zero e la neve ha raggiunto in alcune località, tre metri di altezza.

In Sicilia

Una intera notte di ritardo ha riportato l'automezzo partito sabato sera alle ore 20.30 da Palermo e diretto a Caltanissetta. Dopo circa un'ora di marcia il conducente, ne pressi di Sciarra, si accorgeva, infatti, che una grossa frana era caduta a ridosso delle poggie di questi giorni tra i binari della strada ferrata e il pendio di una collina. Il convoglio era costretto a fermarsi e a tornare indietro in attesa che la frana venisse rimossa. Tutto intorno nevicava fittamente.

Neve e gelo in Europa

In FRANCIA, la navigazione interna è paralizzata, tutti i canali sono ghiacciati. In Alsazia temperature rigidissime, fino a 18 sotto zero. Tedici Comuni ai confini con Svizzera, Belgio e Lussemburgo sono totalmente isolati.

Nel BELGIO ha nevicato copiosamente. Crotte di ghiaccio hanno speso da dieci centimetri a proprio i canali.

In SVEZIA la tempesta ha portato ad intorpidire nella giornata di ieri e nella notte scorsa, provocando gravi perturbazioni al traffico stradale, ferroviario e aereo. Un peschereccio è scomparso tra l'intuarsi di una tempesta di neve.

In GERMANIA, su Francoforte ha cominciato a imperverare una tempesta. Lo Zugspitze è battuto da un vento a 110 chilometri orari e coperto da due metri di neve.

In AUSTRIA nevicano da due giorni su Vienna.

In SVIZZERA la neve ha cominciato a ridestare gli allarmi invernali contro le valanghe. In alcune zone del vento che rimbombava a sottili.

Urla e schiaffi fra i delegati al congresso nazionale del M.S.I.

Una seduta interrotta in mezzo al putiferio - Il saluto « romano » della delegazione spagnola, venuta con l'autorizzazione di Fanfani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
VAREGGIO, 10. — Tra la notte di ieri e la serata di oggi si è svolto il congresso nazionale del M.S.I. La proposta è stata approvata dopo uno scontro che è stato piuttosto infuocato e tra i vari settori del congresso sono state avanzate le proposte di « astensione » e di « delegazione ».

Subito dopo, però, una parte dei più fieri oppositori della direzione, cioè la corrente di destra, ha chiesto la capogruppo Romualdi, ricicciogliato del partito repubblicano, si è fatto corrompere ed ha accettato un'altra significativa modifica alla statuto, quella che porta da 80 a 130 i membri del Comitato centrale, trasformandolo cioè in un'assemblea plenaria facoltativa, ma non obbligatoria, per una periodicità superiore a

quella attuale. Il significato di questa proposta lo hanno arrestato gli stessi elementi non legati alla direzione che hanno a lungo insistito nella seduta notturna di ieri. La proposta è stata approvata dopo uno scontro che è stato piuttosto infuocato e tra i vari settori del congresso sono state avanzate le proposte di « astensione » e di « delegazione ».

Subito dopo, però, una parte dei più fieri oppositori della direzione, cioè la corrente di destra, ha chiesto la capogruppo Romualdi, ricicciogliato del partito repubblicano, si è fatto corrompere ed ha accettato un'altra significativa modifica alla statuto, quella che porta da 80 a 130 i membri del Comitato centrale, trasformandolo cioè in un'assemblea plenaria facoltativa, ma non obbligatoria, per una periodicità superiore a

quella attuale. Il significato di questa proposta lo hanno arrestato gli stessi elementi non legati alla direzione che hanno a lungo insistito nella seduta notturna di ieri. La proposta è stata approvata dopo uno scontro che è stato piuttosto infuocato e tra i vari settori del congresso sono state avanzate le proposte di « astensione » e di « delegazione ».

La corrente di destra ha portato al Congresso testi che sono più vicini a quelle naziste che a quelle fasciste. Con la folla folle dei Goebbels, gli oratori dell'estrema destra hanno detto alla tribuna che la democrazia è la « schiavitù dello spirito », che « prima sono le associazioni e dopo le persone » e che il MSI, la sua battaglia deve combattere nelle piazze, con la forza, contro i comunisti e i repubblicani, contro i « putiferi » di tipo hitleriano.

Resta la sinistra, che si è fatta conoscere sia con interventi congressuali, sia con una conferenza stampa tenuta da Mussi da Spampinato, relatore del massacro delle Animate. Questa corrente si richiama, ma con molte riserve, alle esperienze « social » di Salò, propugna la partecipazione degli operai alla gestione delle imprese, ma senza togliere al capitale un centesimo di profitto.

Quando anche gli esponenti di questa corrente sono scesi sul terreno concreto, sotto le domande dei giornalisti, si è scoperto che essi del fascismo respingono soltanto l'impostazione autoritaria, che non hanno la più piccola critica da muovere al regime fascista e che storcerebbero il naso persino di fronte ad una legge che nazionalizzasse i trust elettrici. E che per una corrente, che ama chiamarsi « sociale », è un po' troppo. Va segnalato comunque che, intorno a questa corrente si raccolgono un gruppo di giovani su posizioni meno coesertrici di quelle dei dirigenti. In ogni caso, però, questi giorni al congresso non si sono fatti rari.

ANIELLO COPPOLA

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colomi vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

FRA L'ILARITÀ DEL PUBBLICO

Si spaccano i calzoncini al tenore della Carmen

LONDRA, 10. — Una sororista risata del pubblico ha provocato ieri sera la sospensione della esecuzione della « Carmen » al teatro londinese Sadler's Wells.

Il tenore stava appunto cantando per raccogliere la rosa lanciata dalla bella Carmen, allorché è avvenuta una catastrofe: i pantaloni troppo attillati della sua uniforme si sono squarciati dietro, dallo scapo in basso. Il sipario è calato precipitosamente sebbene troppo tardi per il decoro del bravo don José.

Qualche istante dopo, la rappresentazione è ripresa. Il tenore, con un nuovo paio di pantaloni ha attaccato la sua aria, ma il pubblico non

ha potuto dimenticare tanto presto l'incidente, e gran parte della suggestione della scena è andata dispersa fra le risate soffocate degli ascoltatori.

Rinaldo Rigola è morto a Milano

MILANO, 10. — Nella mattinata di oggi è morto Rinaldo Rigola. Operaio ebanista fu autore di saggi storici sul movimento operaio. Fu tra i primi fondatori del P.S.I. e nel 1901 venne eletto deputato a Biella. Perse completamente la vista a seguito di un infarto sul lavoro. Fu fra i fondatori della CGIL e ne divenne uno dei segretari, coprendo tale carica fino al 1918.

Smenito da De Gasperi lo scandalo dei miliardi!

L'ANSA ha ieri pubblicato una smentita ufficiale della presidenza del Consiglio alla rivelazione dell'agenzia di stampa « Interpress » sui contrasti tra i caporioni clericali a proposito del disegno di legge sull'assenteismo dei contadini e dei derivati importati dall'estero per conto dello Stato, contrasti che sarebbero all'origine della opposizione alla smentita del ministro Salomone con Alidosi e quindi direttamente legati all'attuale crisi ministeriale.

La precisazione della presidenza del Consiglio non smentisce i contrasti, ma si limita a dire che nessun su tale legge non hanno originato la crisi, cosa sulla quale si può essere d'accordo, poiché la crisi ministeriale ha certe cause assai più profonde e gravi. Né dalla parte ci si poteva aspettare che i clericali avessero tanta faccia tosta da confessare pubblicamente lo scandalo dei miliardi. Tuttavia, che, secondo la presidenza del Consiglio, non si può negare la possibilità che la smentita sia stata dettata direttamente da De Gasperi, di Castelfidardo, essendo autoramente il capo clericale legato al Viminale per mezzo dell'ormai famoso ponte-radio.

Altri 26 tedeschi liberati dall'URSS

NERLESHAUSEN, 10. — Sono giunti ieri nella Germania occidentale altri 26 prigionieri tedeschi liberati dall'URSS, fra i quali gli ex generali della Wehrmacht Kurt Flugbell ed Erich Preu.

Nuove polemiche nel partito titista

Gilas è accusato di diffamare le mogli dei più alti gerarchi titisti

BELGRADO, 10. — Di nuove violente polemiche sorte in seno al gruppo dirigente del partito titista si fa eco oggi l'agenzia americana A.P. Al centro delle polemiche è sempre il vice presidente del Consiglio jugoslavo Milovan Gilas, violentemente attaccato ieri per alcuni articoli apparsi sulla « Borba ».

Ora, a quanto riferisce l'agenzia americana, Gilas sa-

rebbe stato violentemente attaccato per un altro articolo, pubblicato sulla rivista « Borba », nel quale Gilas accusava le mogli di alcuni fra i suoi più noti colleghi di condurre una vita tutt'altro che moderata, e di mostrare freddezza eccessiva verso la giovane moglie del generale Dasevic, capo di S. M. jugoslavo, un'attrice cinematografica, astro nascente degli studi titisti.

OCCHIO SUL MONDO



Il presentatore della RAI, Mario Zicavo, sorride mentre un bimbo bacia Nadia Chiatti, la piccola danzatrice che ha deliziato il folto pubblico



Il suono delle zampogne ha aperto ieri la manifestazione svoltasi all'Adriano per la consegna della Befana dell'Unità ai bimbi dei rioni



Il sorriso felice di una bambina, quasi soffocata dal grosso pacco donatole dalla Befana del nostro giornale



Edoardo, il giocoliere del circo Krone, è stato un numero meraviglioso per gli spettatori che non lo dimenticheranno



Una fantastica fioritura di neve su un campo di sci di Francoforte



Ava Gardner ha ricominciato i suoi viaggi per l'Europa mentre si torna a parlare di divorzio